

Guido Guinizzelli

Per approfondire:

G. Guinizzelli, *Rime*, a c. di L. Rossi, Torino, Einaudi, 2002
(edizione commentata)

C. Giunta, *La poesia italiana nell'età di Dante. La linea
Bonagiunta-Guinizzelli*, Bologna, 1998

Bonagiunta Orbicciani da Lucca, *Rime*, a c. di A. Menichetti,
Firenze, 2012 (in part. pp.267-283)

L'uno e l'altro Guido

Oh vana gloria de l'umane posse!
com' poco verde in su la cima dura,
se non è giunta da l'etati grosse!

Credette Cimabue ne la pittura
tener lo campo, e ora ha Giotto il grido,
sì che la fama di colui è scura.

Così ha tolto l'uno a l'altro Guido
la gloria de la lingua; e forse è nato
chi l'uno e l'altro caccerà del nido.

Non è il mondan romore altro ch'un fiato
di vento, ch'or vien quinci e or vien quindi,
e muta nome perché muta lato.

(Purgatorio, XI, 91-102)

Il “padre” Guido

“Farotti ben di me volere scemo:
son Guido Guinizzelli; e già mi purgo
per ben dolermi prima ch'a lo stremo”.

Quali ne la tristizia di Ligurgo
si fer due figli a riveder la madre,
tal mi fec'io, ma non a tanto insurgo,

quand'io odo nomar sé stesso il padre
mio e de li altri miei miglior che mai
rime d'amore usar dolci e leggiadre;

e senza udire e dir pensoso andai
lunga fiata rimirando lui,
né, per lo foco, in là più m'appressai.

(Purgatorio, XXVI, 91-102)

Guido Guinizelli

(1243/5 ca. - 1276)

- Nasce a Bologna, figlio di un giudice
- Attività di giudice tra il 1270 e il 1274 a Bologna
- Seguace della famiglia ghibellina dei Lambertazzi, viene esiliato nel 1274
- Si ritira a Monselice, sui Colli Euganei, con la moglie dove muore entro il 1276
- Attività di rimatore tra il 1263 e il 1274

Il *corpus* di Guinizelli

- 5 canzoni (+ 2 di dubbia attribuzione)
- 12 sonetti (+ 1 di dubbia attribuzione)
- 2 tenzoni
 - con Guittone d'Arezzo
 - con Bonagiunta Orbicciani

La Bologna di Guinizelli

- Guinizelli si forma a Bologna negli anni Sessanta/Settanta del Duecento
- Città universitaria celebre per il Diritto, attira studenti da tutta Europa
- presenza a Bologna di trovatori
- di giudici e notai appassionati di poesia copiano a Bologna componimenti poetici per proprio diletto

La Bologna di Guinizzelli

- Studi domenicani e francescani
- Rolando da Cremona, domenicano, teologo averroista, tiene lezione sui testi di Aristotele
- operano a Bologna dei rimatori in volgare, menzionati da Dante nel *De vulgari* (Fabbruzzo e Guido Ghisilieri)

La poetica di Guinizzelli

- Evoluzione da componimenti più vicini al modello siciliano...
- ...sino alla nuova maniera di cui è espressione *Al cor gentil* (canzone-manifesto)
- scarse innovazioni sul piano metrico
- conferisce una nuova legittimazione filosofica alla metafisica amorosa della Scuola Siciliana
- tema dell'ineffabile con venatura mistiche
- concezione elitaria della poesia: nobiltà di cuore

Lo vostro bel saluto

- tema del saluto della donna che sconvolge l'amante (dardo d'amore)
 - sarà caro a Cavalcanti e al Dante giovanile
- il “bel saluto” e il “gentil sguardo” sono l'occasione per l'assalto d'amore
- tema della morte sin dal secondo verso (“m'ancide”)
- anticipa in particolare Cavalcanti
- l'immagine dello sguardo che ferisce deriva dal *Cantico dei cantici*: “Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum in uno oculorum tuorum”

Lo vostro bel saluto. Struttura

- nella prima quartina: l'assalto d'amore
- nella seconda quartina: la metafora del dardo amoroso
- le terzine sono dedicate agli effetti del dardo d'Amore:
 - prima terzina: similitudine del tuono (Guittoniana: "apparve luce che rendé splendore / che passò per li occhi e 'l cor ferio") riferita alla donna
 - seconda terzina: similitudine della statua riferita all'uomo

Vedut'ho la lucente stella Diana

- sorta di teofania erotica: la donna personificazione di Venere la stella che precede il sorgere del sole
- luce che attraverso i sensi illumina la mente
- la bellezza della donna supera le capacità delle mente umana: anticipa Cavalcanti
- l'incipit ispirato dal *Cantico dei Cantici*: “Quae est ista, quae progreditur quasi aurora consurgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata!”

Vedut'ho la lucente stella diana.

- prima quartina: tema dello splendore, donna/stella
- seconda quartina: descrizione della donna (primi due versi) e sua superiorità su tutte le altre (ultimi due versi)
- prima terzina: la bellezza ineffabile causa il mutismo del poeta (cfr. la trasformazione in “statua” in *Lo vostro bel saluto*)
- seconda terzina: speranza del poeta, se la donna conoscesse i “desiri” di Guido lo esaudirebbe

Io voglio del ver la mia donna laudare

- tema della lode della donna nelle quartine, del saluto nelle terzine
- la *laus mulieris*, topica, viene reinterpretata con u afflato quasi religioso
- ancora una volta Guittone si ispira al *Cantico dei Cantici*
 - v. 2 *la rosa e lo giglio* «sicut liliū inter spinas, sic amica mea inter filias» (*Cantico*, II 2)
- sorta di percorso ascensionale:
 - comparazione con elementi naturali (*rosa e giglio*)
 - comparazione con gli astri (*più che stella diana*)
 - comparazione con le bellezze celesti (*e ciò ch'è lassù bello*)

Io voglio del ver la mia donna laudare.

- Quartine: lode similitudini dal mondo naturale
 - ripreso in Cavalcanti, *Avete 'n voi li fior e la verdura*
- Terzine: tema del saluto che può essere compreso soltanto dagli animi gentili (anticipa Dante, *Tanto gentile e tanto onesta pare*)
- La bellezza “raffina” l’uomo e lo rende moralmente migliore
 - induce l’umiltà
 - impedisce i cattivi pensieri

Lamentomi di mia disventura

- Tema del guiderone
- I quartina: lamento per la «disventura»
(lemma che sarà cavalcantiano)
- II quartina: voce della Speranza
- Terzine: il poeta passa dal lamento alla certezza di essere in futuro guiderdonato

Al cor gentile

- canzone-manifesto (come *Ora parrà s'eo saverò cantare* di Guittone o *Donne che avete intelletto d'amore* di Dante)
 - ripresa da Dante in *Amor e 'l cor gentil sono una cosa* (VN), la canzone *Le dolci rime*, il trattato IV del *Convivio*
- successo presso i contemporanei: fama di «saggio»
- definizione di Amore tramite una distinzione aristotelica
 - potenza / atto
- esempi naturalistici: dalla terra al Cielo (Paradiso)
- teoria della nobiltà: la *gentilezza* di cuore non ha rapporto con quella di sangue
- l'amore è possibile solo in un cuore nobile per natura

Al cor gentile

- [la canzone] «rielabora con grande felicità formale e abile riuso della tradizione sollecitazioni culturali provenienti da fonti diverse e molteplici» (Luciano Rossi)
 - teoria dei giuristi ghibellini della corte federiciana: la gentilezza dei costumi (*probitas morum*) superiore a la nobiltà di sangue (*nobilitas generis*)
 - trattatistica etico-politica: «Vera nobilitas animi est secundum illum nobilitas sola est animum que moribus ornat» (Guglielmo Peraldo, *De eruditione principum* I 5)
 - poesia franco-provenzale (l'eccellenza dei sentimenti è preferibile alla nascita nobile)
 - Andrea Cappellano (1150 – 1220 ca), *De amore*

Al cor gentile

«Una delle principali novità di Guinizelli consiste nell'avvalersi della dialettica aristotelica *potentia vs actus*, evitando di postulare una dipendenza automatica fra amore e *cor gentile* e riuscendo, anzi, a conciliare tale rapporto coi confetti metafisico-teologici della concomitanza degli attributi divini. [...] L'aver riservato alla Donna dimostrandone l'eccellenza con una fulgida varietà di immagini desunte dalla Fisica, la stessa attitudine divina a porre in atto una sorta di laica 'redenzione' dell'amante, conferisce alla canzone la sua cifra più peculiare» (Luciano Rossi)

Al cor gentile. Schema metrico

- canzone di 5 stanze *capfinidas* (10-11 *foco : foco*, 20-21 *'nnamora : amor*, 30-31 *ferro : fere* 40-41 *splendore : spendere*) + un congedo, con alternanza di endecasillabi e settenari
- Schema: AB AB (fronte) cDcEdE (sirna indivisa)

Al cor gentile. Schema metrico

<p>Al cor gentil rempaira sempre amORE come l'ausello in selva a la verdURA;</p>	<p>A B</p>	<p>I piede</p>	<p>similitudine introduttiva</p>	<p>fronte</p>
<p>né fe' amor anti che gentil cORE, né gentil core anti ch'amor, natURA:</p>	<p>A B</p>	<p>II piede</p>	<p>affermazione principale</p>	
<p>ch'adesso con' fu 'l sOLE, sì tosto lo splendore fu lucENTE, né fu davanti 'l sOLE; e prende amore in gentilezza lOCO così propiamENTE come calore in clarità di fOCO.</p>	<p>c D c E d E</p>	<p>sirma indivisa</p>	<p>doppio esempio per rafforzare l'affermazione principale</p>	<p>sirma</p>

Al cor gentile: le stanze

- 1) L'AMORE E IL CORE GENTILE. Premessa. La sede naturale dell'amore è il cuore gentile. L'amore fu creato insieme al cuore gentile, laddove esso nasce.

- 2) L'INNAMORAMENTO. Tramite la similitudine delle pietre preziose, si descrive il meccanismo dell'innamoramento. Concetto di atto e potenza
 - il cor gentile = pietra preziosa
 - sole = natura che ha reso gentile il cuore
 - donna = stella
 - il cor gentile, in potenza capace di amare, viene fatto innamorare (l'amore è in atto) grazie alla donna

Al cor gentile: le stanze

3) L'AMORE E IL CUORE GENTILE. Similitudine tra l'amore e la fiamma; il discorso si amplia con una seconda similitudine alla prava natura; similitudine finale che ribadisce il rapporto tra cuore gentile e amore

- amore = foco
- cor gentile = doplero (torcia composta da due ceri)
- prava natura = acqua (che spegna l'amore)
- adamàs del ferro (calamita) = amore
- miniera = cor gentile

Al cor gentile: le stanze

4) LA VERA GENTILEZZA. Similitudine del fango per esprimere il concetto che la vera nobiltà non è ereditaria

- sol = gentil valore
- fango = omo altero
- agua = omo altero
- cielo = origine del gentil valore

Al cor gentile: le fonti

- St. I
 - Boezio, *Cons.* III, 2, 25-26 e Raimbaut d'Aurenga («Raembautz torn'e repaira (lai on Prez viu e reviuira»)
- St. III
 - Guido delle Colonne, *Ancor che l'aigua*
- St. IV
 - Giovanni Gallese (l'immagine del fango per indicare l'uomo non nobile)
- St. V
 - Paolo, *Ad Romanos* 1 25

Al cor gentile: le stanze

5) L'INNAMORAMENTO. Similitudine astronomica/metafisica per descrivere per la seconda volta il processo dell'innamoramento (cor gentile, amore, donna)

- Dio creatore = donna
- intelligenza angelica = uomo gentile
- movimento dei cieli = volontà dell'uomo gentile che segue il volere della donna cfr. il finale del *Paradiso*: “A l'alta fantasia qui mancò possa; / ma già volgeva il mio disio e 'l velle, / sì come rota ch'igualmente è mossa, l'amor che move il sole e l'altre stelle”.

Al cor gentile: congedo

6) RICHIESTA DI CHIARIMENTO DA PARTE DI DIO. Nel Congedo, inviato alla donna, il poeta immagina che Dio chieda conto per aver lodato una donna al pari di Dio e della Vergine.

- immagine della donna angelo
- cfr. Giacomo da Lentini, *Io m'aggio posto in core a Dio servire*
- cfr. Monge de Montaudon, *Autra vetz fui a parlamen*

Tenzone con Bonagiunta

- Bonagiunta Orbicciani indirizza Guinizzelli il sonetto *Voi che avete mutata la maniera*
 - accusa di aver snaturato la poesia d'amore, per sua natura *leggiadra*, adottando un linguaggio oscuro per mera vanagloria
- Guinizzelli risponde con il sonetto *Om' ch'è saggio*
 - elude con ironia le accuse mettendo in dubbio le capacità di Bonagiunta
 - in quanto saggio (a differenza di Bonagiunta) egli tace
- Due interpretazioni:
 - Bonagiunta contrappone il proprio *trobar leu* al trovare oscuro di Guido
 - Bonagiunta ha in mente *Al cor gentile* (Luciano Rossi)
 - Bonagiunta si riferisce ad un testo guittoniano di Guido, accusato di oscurità sulla falsariga di analoghe tenzoni provenzali (Raimbaut d'Aurenga e Giraut de Borelh) (Aldo Menichetti)